

Segue dalla prima

All'ordine del giorno, il giudizio sul Dpef e sulla finanziaria, e più in generale sulla politica economico-sociale del governo. A dare un senso preciso all'incontro ha inoltre contribuito suo malgrado Silvio Berlusconi. Ieri mattina, da Bruxelles, aveva infatti fatto sapere che di soldi in cassa ce ne sono pochi, e che le sue riforme non hanno copertura finanziaria, a cominciare da quella tanto conclamata della Farnesina: «E' la dimostrazione - ha chiosato Fassino - che le nostre preoccupazioni, come quelle del sindacato, sono più che confermate».

Su cosa si sono ritrovati d'accordo i sindacati e l'Ulivo? A giudizio di Piero Fassino sulla «comune preoccupazione» che le proposte del governo non siano capaci di assicurare crescita e sviluppo in misura adeguata; che vi sia un taglio alla spesa sociale, come scuola e sanità; e anche che vengano umiliati gli enti locali, e quindi che abbiano a soffrirne l'assistenza agli anziani, all'infanzia, l'inclusione degli immigrati. Il giudizio comune porta anche sul fatto che «il tasso programmato di inflazione che propone il governo non sia realistico», e che quindi nella finanziaria non vi siano le risorse per i rinnovi contrattuali, a partire da quelli del pubblico impiego.

I segretari di Cisl e Uil non hanno contraddetto quanto riferito da Fassino al termine dell'incontro. Angeletti (Uil) ha parlato di «incontro utile perché ci ha permesso di vedere le reciproche opinioni sul Dpef, tanto che ci siamo dati appuntamento per la discussione che si farà sulla finanziaria». Quanto a Pezzotta, ha confermato le sue inquietudini sul tasso d'inflazione programmato: «Troppo basso, non aiuta a recuperare il potere d'acquisto dei salari». E il Patto per l'Italia, che a giudizio di Cofferati è parte integrante del Dpef? «Noi crediamo - dice Angeletti - che i patti che vengono sottoscritti devono essere rispettati. Quindi, se anche l'opposizione farà il suo compito, in modo che il governo riduca le tasse per i redditi più bassi e trovi i finanziamenti per i nuovi ammortizzatori, noi non potremo che essere soddisfatti». Analoghe considerazioni da parte di Pezzotta: «Le parti relative all'accordo tra parti sociali e governo recepite nel Dpef le sosteniamo, e faremo in modo che vengano attuate, finanziate e implementate». Com'era prevedibile, sul Patto le divergenze sindacali non sono mutate: «Noi abbiamo fatto le nostre osservazioni, la Cgil le sue, e non mi sembra che ci siano molti punti di incontro di questi tempi», ha concluso ruvidamente Pezzotta.

Toni diversi ha avuto infatti Sergio Cofferati, che giudica il Dpef «inefficace, sbagliato e anche pericoloso», aggettivi che non hanno pronunciato né Angeletti né Pezzotta:

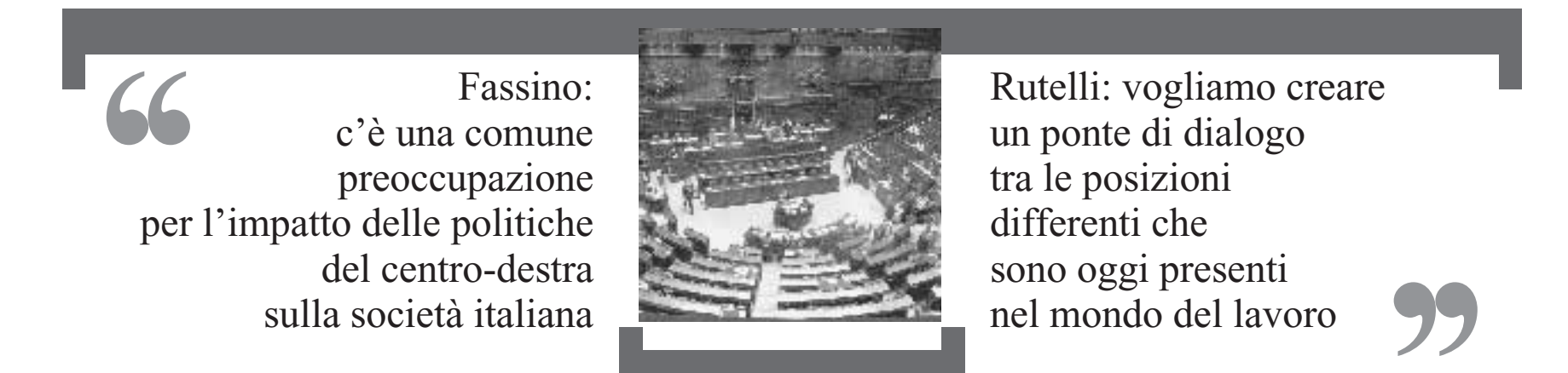
Angeletti: è stato un incontro utile ma il nostro lavoro è diverso da quello delle forze politiche

”

Bianca Di Giovanni

ROMA Sono arrivati in ordine sparso, se ne sono andati ancora più distanti. Per Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti l'incontro di ieri in casa di con i capigruppo dell'Ulivo non ha fatto altro che far emergere la «disunità» che ancora regna tra le tre Confederazioni. Fortunatamente al tavolo «allestito» dall'opposizione si è solo bisbigliata la parola «Patto»: altrimenti si sarebbero viste scintille. L'unico - per ora flebile - fronte comune è la pioggia di critiche al Dpef (a iniziare dal quadro macroeconomico). Ma sulle strategie per modificarlo la distanza ritorna: Cgil da una parte (sciopero subito), Cisl e Uil dall'altra (verifichiamo i numeri della Finanziaria).

Il clima teso era già emerso alla vigilia, quando il segretario cislino aveva opposto qualche resistenza ad accettare l'invito. Alla fine, però, ha deciso per il sì, nonostante impegni pressanti gli abbiano imposto una ventina di minuti di ritardo. Cosa che gli ha consentito, peraltro, di andarsene a sedere a due posti di distanza dal suo antagonista Cofferati. A fine in-



“

Fassino: c'è una comune preoccupazione per l'impatto delle politiche del centro-destra sulla società italiana



Rutelli: vogliamo creare un ponte di dialogo tra le posizioni differenti che sono oggi presenti nel mondo del lavoro

”

Questo Dpef non piace a nessuno

Ulivo e sindacati concordano: il governo sbaglia su sanità, scuola e spese sociali



L'incontro a Roma tra i sindacati e i dirigenti dell'Ulivo



oggi e domani

Il centro-sinistra apre sportelli al Pantheon

ROMA Si apre oggi a Roma la campagna dell'Ulivo per denunciare nelle piazze la politica controriformatrice del governo Berlusconi.

«Sportelli» di informazione per i cittadini, saranno allestiti da oggi nella piazza del Pantheon a Roma, già «ribattezzata» Piazza della Libertà: è questa la «duegioni» che l'Ulivo del Senato ha organizzato per denunciare le misure finanziarie ingiuste e inadeguate contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria del governo di centro-destra.

I senatori delle forze della coalizione - informa un comunicato - saranno dietro agli sportelli, a partire da oggi alle ore 18, per rispondere ai dubbi e alle domande dei cittadini su lavoro, scuola, salute, fisco, pensioni, sicurezza.

Sempre nella giornata di oggi, alle ore 18.30, i capigruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama Gavino Angius, Willer Bordon, Stefano Boco, Ottaviano Del Turco e Luigi Marino, incontreranno i giornalisti.

Domani pomeriggio, alle ore 18, riapriranno gli «sportelli» in piazza del Pantheon e alle ore 18.30 Giuliano Amato, a conclusione della duegioni, illustrerà in una conferenza stampa le controproposte dell'Ulivo.

referendum

I radicali firmano con Bertinotti

ROMA I Radicali italiani, compreso Marco Pannella, firmeranno i «referendum comunisti» promossi da Prc per garantire ai cittadini «il diritto a conoscere per deliberare»: ad annunciarlo è il segretario del partito, Daniele Capezzone, in due distinte lettere inviate a Fausto Bertinotti e al portavoce del comitato promotore dei «referendum sociali» Paolo Cogna.

Nella lettera, Capezzone sottolinea che Prc sta ora sperimentando «l'applicazione della regola (ferrea, proprio nel paese delle eccezioni, della casistica elevata a principio ispiratore della vita istituzionale) per cui chiunque osi interpellare i cittadini, chiedendo loro una firma, armandoli di penna e di moduli per sollecitare l'una o l'altra riforma puntuale, si vede sistematicamente preclusa l'opportunità di far conoscere agli elettori questa sua iniziativa, e deve condurla, di fatto, in una clandestinità pressoché assoluta». Conclude il segretario radicale: «Sai, caro Fausto, due anni fa (è successo anche questo nell'Italia del 2000), Silvio Berlusconi, per stroncarli, osò definire «referendum comunisti» i nostri quesiti liberisti. Bene, ora che ci sono i veri «referendum comunisti», i liberisti radicali sono lieti di sottoscriverli, perché tutto il paese possa conoscerli e giudicarli, premiarli o batterli».

Gianni Marsilli

L'esecutivo e la Confindustria minacciano il recupero del potere d'acquisto dei salari

”

Cofferati e Pezzotta, rimane il gelo

La Cgil: sciopero contro il Patto per l'Italia. Cisl e Uil mantengono la linea del negoziato

contro, poi, il numero uno di Via Po è il primo a mettere le mani avanti. «Non mi sembra ci siano tanti punti d'incontro di questi tempi» dichiara ai cronisti gelando qualsiasi aspettativa di dialogo. Quanto al rapporto con l'Ulivo, non ci saranno iniziative comuni: la Cisl è autonoma e va per la

Ambienti cislino rimproverano la Cgil di non aver espresso solidarietà per le minacce del terrorismo

”

sua strada. «Non si farà imporre nessuna unità da nessun partito, né di destra, né di sinistra», dicono al quartier generale di Via Po. Insomma, per Pezzotta l'incontro è servito soltanto «per illustrare all'opposizione quali erano le valutazioni del sindacato in merito al Dpef. Noi abbiamo detto con molta chiarezza di avere una posizione articolata. Quanto alle parti dell'accordo sottoscritto con il governo recepite nel Dpef le sosteniamo perché sono parte di un accordo e faremo in modo che siano attuate, finanziate, implementate. Poi, abbiamo espresso le nostre critiche». Stop, qui si ferma le dichiarazioni ufficiali. Gelide.

Ma nell'entourage del segretario cislino c'è chi mette fuoco sulla superficie glaciale. «Perché la Cgil non ha espresso solidarietà alla Cisl per le minacce del terrorismo? - ci si chiede - E

ancora: perché la Cgil continua a fare scioperi contro di noi, diffondendo volentieri diffamatori?». Inutile tentare di spiegare che gli scioperi sono contro le modifiche dell'articolo 18, che ci sono eccome - altroché diritti intatti - tant'è che i lavoratori (soprattutto i giovani) se ne sono accorti. Difficile tornare al merito, chiedere conto di cifre, risorse che mancano (parola di premier), di un patto firmato con una controparte che pare inaffidabile, che ha già in tasca i diritti dei lavoratori e non sembra «ripagare» con le risorse per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, o per la scuola, o per il sociale (continuiamo?). «Aspettiamo di vedere se è così inaffidabile - argomentano i cislino - La Cisl non ci sta a sposare una politica neo-laburista che salda opposizione e sindacato. Siamo autonomi, non vo-

gliamo commistioni. Senza contare che anche nella partita Fiat non si è d'accordo con la Cgil. Di quale unità si può parlare? Quanto alle risorse per le riforme, è matematico che si troveranno, magari con un condono o con le privatizzazioni».

Tanto matematico non è, se la Corte dei Conti e gli uffici di bilancio del Parlamento hanno avanzato parecchi dubbi sull'impianto della manovra. Ma i cislino mostrano di credere più a Tremonti (tanto per non fare politica). Quanto ad Angeletti, ripete a menadito le «tesi Pezzotta»: difendiamo il Patto, cerchiamo le risorse per gli ammortizzatori, siamo soddisfatti per gli sgravi fiscali previsti dal Patto. Unità sindacale? «Non so dire - gli sgravi - mi sembra troppo ambizioso».

Pochi minuti più tardi spetta a

Cofferati commentare l'incontro e quella unità sindacale che non si è ritrovata al tavolo con l'opposizione. «È stato solo un incontro con le forze politiche dell'Ulivo», risponde. Poi arriva il fatidico «dito nella piaga». «Ci sono, come sapete, posizioni diverse che riguardano sia il Dpef che il Patto

Le distanze rimangono e sono profonde. L'intesa firmata manomette i diritti in cambio solo di promesse

”

«Certo, com'è ovvio ci sono posizioni diverse sul Dpef e ancora di più sul Patto per l'Italia che noi non abbiamo firmato perché lo riteniamo una pessima soluzione. Non c'è nessun contributo all'economia italiana mentre c'è una lesione dei diritti dei futuri lavoratori». E' per questo che la Cgil ha già messo in calendario uno sciopero generale ad ottobre e la raccolta di firme: «Gli altri - ha concluso Cofferati, con ruvidezza pari a quella di Pezzotta - dovranno decidere cosa fare. Noi abbiamo già deciso».

Ripetiamo: non era un incontro tra sindacati. Era quindi del tutto fuori luogo aspettarsi accelerazioni unitarie in quella sede. Resta il fatto che rimettere insieme i tre leader per un paio d'ore di discussione era impresa tutt'altro che scontata. Ha detto

quanto Rutelli: «Tutto quello che potremo fare come Ulivo per essere un ponte di dialogo tra posizioni differenti lo faremo, perché il governo, purtroppo, sta fallendo tutti i suoi traguardi di politica economica e ci aspetta un autunno molto preoccupante per quel che riguarda scuola, sanità, pressione fiscale...noi vogliamo difendere chi ha di meno». Fassino ha rincarato la dose, definendo «fallimentare» l'azione di Giulio Tremonti. Pezzotta e Angeletti, pur condividendo le preoccupazioni di cui sopra, sono sembrati attestati sul «wait and see», in attesa di verificare se gli impegni che il governo ha assunto con loro saranno onorati. Cofferati, da parte sua, non ha potuto che confermare il suo giudizio sul Patto e Dpef: «Le differenze tra di noi mi paiono un dato oggettivo: molti dei contenuti del Patto sono i contenuti del Dpef. Credo quindi che sia naturale che le differenze rimangano». No, l'unità sindacale non si è ritrovata d'incanto. Però si sono perlomeno individuate alcune valutazioni comuni sulla politica economica del governo e sui suoi pericoli.

Quanto all'Ulivo, sta lavorando ad una contro-risoluzione parlamentare sul Dpef: prenderà di mira il quadro macro-economico di riferimento, giudicato «eccessivamente ottimistico», la carenza di informazioni sugli strumenti con cui il governo intende raggiungere gli obiettivi indicati, il bilancio negativo del primo anno di attività del governo in campo economico-finanziario. Dal punto di vista propositivo, si punterà sul rilancio della competitività delle imprese, sulla difesa della coesione sociale come fattore di sviluppo, sul federalismo fiscale. E' stato Pecoraro Scario a riassumere ieri con una battuta la posizione di Berlusconi: «Non gli riesce più il gioco delle tre carte». Come dimostra l'analisi della Corte dei Conti sul Dpef: la manovra potrebbe costare 19 miliardi di euro, e non i 12,5 annunciati dall'esecutivo.

L'esecutivo e la Confindustria minacciano il recupero del potere d'acquisto dei salari

per l'Italia, che noi consideriamo una pessima soluzione - ripete ai microfoni - è inevitabile che qui venissero esplicitate queste diversità. Noi abbiamo dato un giudizio profondamente negativo sul Dpef, mi pare che gli altri abbiano valutazioni diverse ma credo che a questo punto sia anche oggettivo perché molti dei contenuti del patto, che noi non abbiamo firmato, per il governo sono i contenuti del Dpef. Per questo credo che sia naturale che le differenze rimangano». Insomma, nessun tentativo di dissimulazione: la distanza permane ed è profonda. Ma è anche tutta costruita sul merito, sui contenuti di un Dpef troppo ambizioso (dunque pericoloso per le famiglie) e un patto che manomette i diritti in cambio di promesse. «Noi al giudizio negativo abbiamo fatto seguire delle decisioni di iniziative e di lotta, compreso uno sciopero generale che faremo in autunno a sostegno dei nostri obiettivi - aggiunge - gli altri, se hanno un giudizio negativo che corrisponde al nostro, dovrebbero decidere cosa fare». Cisl e Uil, ancora una volta, hanno imboccato un'altra strada: aspettare la Finanziaria per decidere cosa fare. Sempre che non sia troppo tardi.